

Don Francesco Scatigna, inventore di un Calendario Perpetuo Universale

E' di Locorotondo l'inventore di un Calendario Perpetuo Universale; ne è autore don Francesco Scatigna, sacerdote, cantore e vicario foraneo, qui nato il 12 settembre 1886.

Rettore dal novembre del 1898 della Chiesa di Maria Santissima della Greca – dove ha sede la Confraternita di san Rocco – profonde una completa dedizione alla sua missione evangelica promovendo la devozione alla Madonna delle Grazie. A tale fine, nel 1915 raccoglie e stampa, presso lo Stabilimento Acquaro e Dragonetti di Martina Franca, le riflessioni quotidiane e la novena dell'Arcidiacono di Ostuni, don Teodoro Trinchera, dedicate, appunto, al culto di detta Madonna.

Deve, però, la sua notorietà per essere l'inventore del calendario perpetuo universale *Scatigna*, fatto brevettare in tutti gli stati. La riproduzione del calendario viene pubblicata anni dopo, nel 1921, sul diffusissimo settimanale *Il Travaso delle Idee*.

In pratica, seguendo le indicazioni contenute nelle tabelle, è possibile conoscere, come viene opportunamente spiegato, *in quale giorno cadde il Natale* di qualsiasi anno, o il proprio giorno di nascita, o qualsiasi altra ricorrenza.

Una testimonianza di prima mano sul clamore suscitato dall'invenzione è fornita da un appunto lasciato da Marco Conte, classe 1899. Il 4 novembre del 1918 si trova a Mont Saint Remy – Ardenne -, giovane sottufficiale al fronte. Quel giorno, stranamente, i cannoni tacciono. Regna una quiete rara nei tempi e non si odono rombi di cannoni.

Giunse un portalettere di trincea – si legge negli appunti – e gridò: "Conte, c'è la licenza per te!". Corsi a prendermi il foglio e quando fui vicino, chiesi come si spiega questo silenzio. Mi sussurrò all'orecchio: "Si dice che c'è l'armistizio". Nel contempo, dando uno sguardo alle carte che aveva in mano, sul giornale "Le Petit Parisienne" lessi a grandi caratteri, proprio come testo del giornale, "il sacerdote Francesco Scatigna, inventore del Calendario Perpetuo". Gridai: questo è paesano mio, amico, grande matematico e satirico.

Articolo di Mario Quirante pubblicato su "Quemmiere"